PREMIO LETTERARIO "GENERALE GUIDO BOSCHETTI"

Vita e storia di un battaglione carri

(di Pasquale Scutiero)

.....

Sono ispirato a parlare del XII Btg.Carri M-14/41 "Littorio" costituito a Verona nell'Aprile 1941 (comandato dal magg.carr.DELL'UVA),al quale fui trasferito,a domanda dal 33° Rgt.Carristi in San Quirino (Udine),e che raggiunsi il 28 novembre a Napoli,in partenza per l'Africa Settentrionale.
Furono le navi "Carlo Greco" e "Fabio Filzi" designate al carico dei mezzi,materiali ed un'aliquota di personale del battaglione che,a loro volta salparono,per motivi tecnici e di sicurezza,per il porto di Taranto,verso il 10 dicembre.
Finalmente le predette navi,col prezioso carico, presero il largo con destinazione A.S. Ma la sorte volle che appena fuori delle acque portuali, le due unità navali venissero affondate,ad opera di sottomarini inglesi,la notte del 13 dicembre 1941. La "Fabio Filzi" colò a picco nel volger di cinque minuti e la "Carlo Greco" in qualcosa di più...
Oltre ai carri medi da 14 tonnellate,materiali di reparto ed individuali, il battaglione perse un centinaio di uomini scomparsi sul mare: i due terzi che erano a bordo. Un cenno significativo: dei 42 uomini della 3^ compagnia a bordo della "Fabio Filzi" bel 24 mancarono all'appello! E, mediamente, la medesima sorte toccò agli altri reparti del btg.
Al battaglione, privo di mezzi,materiali e mutilato nel meglio dei suoi equipaggi, non restò che ripiegare nel Nord d'Italia per rifarsi. Difatti l'unità, solo sulla carta, raggiunse Parma ospitata,per la sua ricostituzione,nella caserma del 19° Rgt.Cavalleggeri "Guide", denominata Castelletto.
Con non poca fatica e difficoltà per la ricostituzione organica delle compagnie, la ricezione di nuovi mezzi e materiali con conseguente addestramento tattico del personale e dei reparti, il XII Btg.Carri al completo potè ritrovarsi pronto per essere destinato in A.S. nella terza decade di maggio del 1942. Questa volta senza "inciampi", durante l'attraversamento del Mediterraneo fino alla costa libica per il successivo sbarco.
Superato la prova del "ghibli" e dell' "enterecolite acuta" per molti carristi nei reparti del battaglione, l'unità prese parte alla riconquista di Tobruck,avvenuta il 21 giugno, ed all'avanzata fino ad El Alamein, con il ricordo della Palificata,della Pista rossa, del passo del Cammello,delle depressioni di El Qattara etc.
A parte brevi tentativi di sfondamento senza riuscirvi, il XII Btg.Carri rimase inchiodato sulla linea del fronte con i suoi mezzi ed i suoi uomini fino all'epica battaglia di El Alamein,scattata il 23 ottobre 1942,di cui la storia ufficiale se ne è largamente occupata,con la virtuale messa fuori combattimento di tutti i mezzi e la perdita di vite umane (la memoria me ne suggerisce qualcuna: il capitano Mario GIUPPONI,il capitano Vittorio PICCININI,il sergente FATTORI,il caporale ZUSI Afro e...) di olre il 60% tra caduti,feriti e dispersi!
L'avversa fortuna, dopo la lunghissima ritirata di circa duemila Km.portò allo scioglimento del glorioso XII Btg. insieme a tutte le unità e reparti,nonché dello stesso Comando della Divisione "Littorio",costituitasi in Ufficio stralcio,volle che i superstiti del battaglione in argomento concorressero -all'inizio dell'anno 1943- alla formazione di reparti d'assalto,con armi portatili (ricordo i fuciloni "Soluturn" da 20m/m) per arrestare prima e contenere poi la pressione delle forze avversarie sull'ultimo scacchiere operativo in territorio tunisino.

./.

Segue descrizione storica di un battaglione carri

Io, estensore del modesto elaborato, fui successivamente destinato al XIV Btg.Carri Medi della Divisione "Centauro" (comandato dal maggiore di Cavalleria CLEMENTE) e vi restai fino al totale annientamento dei mezzi,ad opera di preponderanti forze anglo-americane, su settori del fronte di Enfideville, Tacruna e Mejez El Baba. Tutto il resto è noto, con la conseguente drammatica resa generale, avvenuta il 13 maggio 1943, con a capo il Maresciallo d'Italia Giovanni MESSE.

Roma, 23 Marzo 1983

Pasquale Scutiero

2 annessi

Pasquale Scutiero,classe 1917
(serg.magg.del XII Btg.Carri M-14/41)

Viale Gottardo,77 - telefono:891702
00141 Roma

PREMIO LETTERARIO "GENERALE GUIDO BOSCHETTI"

Vita e storia di un battaglione carri
Supplemento notizie all'elaborato presentato il 23 Marzo 1983
(di Pasquale Scutiero)

...l'allora capitano Mario GIUPPONI (caduto in combattimento il 3 luglio 1942 ad El Alamein) mi volle con se in Africa, facendomi pressappoco questo breve discorso: "Scutiero, ti voglio con me, ho bisogno di te, mi devi seguire in guerra; compenserò le tue aspirazioni di vita e di carriera: qua che ci fai..."
Eravamo insieme a S. Quirino/Pordenone al 33° Reggimento Carrista quando in ottobre del 1941 il capitano Giupponi fu trasferito al XII Btg.Carri M-14/41. Si era a metà d'ottobre, io allora serg.magg. feci domanda di trasferimento al 133° Reggimento Carrista "Littorio" per il XII Btg. che raggiunsi a fine novembre 1941.
Sempre in forza al XII Btg., ecco un episodio al quale fui interessato durante la permanenza nel deserto egiziano infuocato dal clima e dagli eventi della guerra.
Verso le ore 22,30 del 15 settembre 1942, al limite delle depressioni di El Qattara "Passo del Cammello" ero, per ragioni logistiche, in transito, con un automezzo guidato dal commilitone D'ALESSANDRO da Camaiore (Lucca), fra i varchi di campi minati quando udimmo una fortissima esplosione seguita da strazianti lamenti. Si trattava di genieri guastatori intenti all'interramento di mine. Con difficile manovra furono subito da me soccorsi e trasportati al più vicino ospedale da campo. Ricordo che ne erano quattro di cui un sottotenente apparentemente illeso. Forse appartenevano al XX Corpo d'Armata. La grave circostanza non permise di domandare il nome dei feriti. Ma il peggio per noi (D'Alessandro ed io) doveva ancora venire. Difatti lasciati i malcapitati all'ospedale per i primi soccorsi ed il successivo sgombero nelle retrovie dopo mezzanotte per far ritorno al caposaldo di partenza,quella notte, che la luna non ci fece buona compagnia, il deserto,notoriamente senza alcun riferimento,ci disorientò e poco mancò per trovarci nelle linee avversarie. Per tale effetto decisi di sostare fino al chiarore dell'alba.
La sorpresa si presentò quando giunti da dove eravamo partiti la sera avanti non trovammo più il XII Btg. che nel frattempo aveva cambiato settore operativo, portandosi verso la litoranea ad oltre 50 Km. di distanza,ad una decina di Km. dalla costa mediterranea. Mi sia consentito di ricordare che fu una vera epopea rintracciare il XII Btg. nella tarda mattinata del giorno successivo. La ragguardevole distanza dalle depressioni fu coperta fra indicibili peripezie. Giunto al reparto, fui salvo dal racconto del localizzato "fatto d'arme notturno", altrimenti ero già considerato disertore, insieme al D'Alessandro.
Un'altro episodio fa capo ad una ispezione notturna da me compiuta a capisaldi del battaglione nella prima decade di ottobre del 1942. Era appena passata la mezzanotte ed una sentinella stava per fare fuoco contro di me che insistevo nella 'parola d'ordine' -scaduta- e non disponevo di quella "valida"...

Proseguendo nel racconto, necessariamente frammezzato, anche il XIV Btg. Carri M. della Divisione "Centauro",giunto dall'Italia da poco, al quale ho fatto parte nelle operazioni di guerra in Tunisia, non ebbe miglior fortuna col battesimo di fuoco, stritolato ed allo sbaraglio da schiaccianti forze avversarie , dal marzo al maggio del 1943.

secondo foglio: segue supplemento notizie:

Una decina di giorni prima della resa si persero le tracce del maggiore CLEMENTE comandante del XIV Btg. Carri,ed il 7 maggio del 1943 il capitano cpl. Medoro CHIAVARELLI fu ricoverato all'ospedale di Tunisi per malattia: comandava la 3^ compagnia, la mia compagnia.

Fui catturato dagli inglesi nell'area di Grombalia il 10 maggio 1943. Ma la prigionia non offrì che patimenti e mortificazioni d'ogni genere ai superstiti della guerra nordafricana.

Nell'estate di quell'anno fui assalito da "malaria" e ricoverato in ospedale, a Philippeville, per circa un mese. L'anno successivo, nel maggio 1944, sul lavoro,riportai una frattura alla tibia sin. al 3° medio inferiore, con tre mesi d'ospedale fra Algeria ed Inghilterra dove vi rimasi internato per due anni, usando il bastone di sostegno.
Le due cause d'infermità per lesioni sono tuttora all'esame della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra per il riconoscimento...
Terminando, la pur incompleta esposizione, sommessamente voglio evidenziare di essere stato interessato a tre proposte di ricompense al valor militare, avanzate dagli allora ufficiali: ZILEMBO Pietrangelo - CHIAVARELLI Medoro e PREVE Costanzo che gli eventi bellici, mancati contatti e prigionia di guerra, non permisero giungessero in porto. Ma tant'è.

Roma, 10 Maggio 1983

Pasquale Scutiero

Pasquale Scutiero

Settimanale "FAMIGLIA CRISTIANA"
12 dicembre 1982

IO ERO A EL ALAMEIN E MI RICORDO QUESTI NOMI...

Ho letto il bel servizio di Franca Zambonini su El Alamein (n. 45). Anch'io, reduce da quella battaglia, ero tra la folla andata in pellegrinaggio a rendere omaggio al Sacrario, 40 anni dopo. Innanzitutto mi sono commosso nel leggere il nome *Zusi Afro* a pagina 35. Afro Zusi era con me alla terza compagnia, XII Btg. del 133° Carristi *Littorio*; ne testimoniai la morte, la sera del 23 ottobre 1942; era veronese. Ora, un passo indietro. Alle 22.30 circa del 15 settembre 1942, al limite della depressione di El Qattara, passando tra i campi minati su un automezzo, guidato dal commilitone D'Alessandro (di Camaiore, Lucca), udimmo un'esplosione di mina, seguita da strazianti lamenti di alcuni genieri (tra cui un sottotenente apparentemente illeso), intenti alla posa di mine; forse erano della divisione *Trieste* o del XX Corpo d'Armata. Subito li soccorsi, portandoli al più vicino ospedale da campo. Lascio immaginare cosa significhi deserto di notte, senza orientamento... Non ci fu tempo per domandare il nome dei genieri feriti; dopodiché, tornando al caposaldo, non trovai più il mio reparto, che aveva cambiato fronte. Lo raggiunsi infine con D'Alessandro, e poco mancò che finissi sotto processo per diserzione... Spero che questa lettera cada sotto gli occhi di qualche interessato.

Pasquale Scutiero
Viale Gottardo 77
00141 Roma - Tel. 891702

A El Alamein (precisamente a Gars El Qattara), ero sergente maggiore della 18ª Compagnia, 19° Regg. Fanteria divisione *Brescia*, a 80 km. da Alessandria. Senza binocolo (mai avuto in guerra), ho visto i fari antiaerei di Alessandria, che si poteva raggiungere in 3/4 giorni di marcia. Siamo stati invece fermi 15 giorni senza sapere perché, poi è cominciato l'inferno. Da levante sparavano 10-15 batterie per 3-4 ore, in genere su un punto ristretto: aspettavamo l'assalto nemico, invece nulla. E intanto ecco il viavai degli aerei che scaricavano le bombe sulla nostra linea. Comandavo un plotone avanzato, senza difesa di mine perché di lì uscivano le pattuglie della *Folgore*. Tutti i combattenti d'Africa erano spesso *senza* molte cose: pane, acqua, scarpe, berretto, camicia, ma il loro cuore era grande come una montagna. Il mio capitano (ora generale), Fedele Dall'Oste di Torino, l'ho rivisto dopo 24 anni. Il capitano Mario Bandini di Livorno ha percorso 7 km. per salutarmi a Gars El Qattara. Eravamo stati decorati al valore sul campo a quota 89 di Tobruk. Gli piaceva la mia pronunzia di italo-albanese di Calabria. Avrei voluto rivedere anch'io quei luoghi, 40 anni dopo. E la mia buca, la collina a destra del mio caposaldo, l'ardente sole che ogni giorno aveva ucciso i pidocchi, ma scovate le uova. Avrei rivisto e baciato i nomi dei soldati di tutto il plotone mio, ma specie quello di *Vincenzo Aurora*, salernitano, caporale. Dato il tempo, purtroppo altri nomi non li ricordo. Ma essi, dovunque siano, sono vivi nel mio cuore.

Avv. Noè Baffa
Corso d'Italia 32
87100 Cosenza - Tel. 26601

Abbiamo messo questo spazio a disposizione di due reduci da El Alamein e dei loro ricordi fatti di date, di luoghi e di nomi, perché il loro saluto raggiunga quanti hanno diviso con essi il deserto e la guerra. E così, in qualche modo, pensiamo di onorare ancora quella gioventù italiana del 1942, alla quale «venne meno la fortuna, non il valore».

23.3.83